





Periodico dell'Aiap  
Associazione italiana progettazione  
per la comunicazione visiva

Direttore: Alberto Lecaldano

Redazione: Alessandro Colizzi, Riccardo Falcinelli, Mario Fois, Lodovico Gualzetti, Giovanni Lussu, Luciano Perondi, Antonio Perri, Mario Piazza, Fabrizio M. Rossi, Mario Rullo, Silvia Sfligiotti, Gianfranco Torri, Daniele Turchi

Segreteria di redazione: Alessandra Acquisto

Editing: Katia Colantoni

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Alessandra Acquisto, Giovanni Anceschi, Vincenzo Apicella, Stefano Asili, Daniele Barbiero, Fulvio Bernardini, Benedetto Besio, Massimo Biava, Flavia Botto, Emanuela Bonini Lessing, Serena Brovelli, Paola Bucciarelli, Giorgio Camuffo, Eugenio Carmi, Luigi Cerlienco, Nunzia Coco, Alessandro Colizzi, Gianluigi Coppola, Marina Del Cinque, Mario Dondero, Riccardo Falcinelli, Aldo Ferrari, Kate Ferrucci, Mario Fois, Valter Follo, Davide Fornari, Richard Hollis, Amos Paul Kennedy Jr, Alberto Lecaldano, Giovanni Lussu, Romek Marber, Massin, Luciano Perondi, Antonio Perri, Mario Piazza, Daniela Piscitelli, Sergio Polano, Alice Polenghi, Aldo Presta, Simona Romano, Fabrizio M. Rossi, Azalea Seratoni, Silvia Sfligiotti, Leonardo Sonnohi, Studio Fm Milano, Gianfranco Torri, Daniele Turchi, Zup Associati

Progetto grafico: restyling di Alberto Lecaldano del progetto grafico di "Notizie Aiap" (di A.L. e Daniele Turchi)

Impaginazione e preparazione alla stampa:

Alessandra Acquisto, Cristina Così.

La sezione di apertura *Cartografia* è stata progettata e impaginata dai curatori Luciano Perondi, Alice Polenghi, Daniele Turchi; le pagine da 152 a 155 sono state progettate e impaginate dallo Studio Fm Milano; le pagine da 156 a 159 sono state progettate e impaginate da Stefano Asili; le pagine da 160 a 163 sono state progettate e impaginate da Aldo Presta

Gli autori delle immagini sono indicati nelle didascalie; altre sono state fornite dagli autori o riprese da siti, libri o cataloghi per essere utilizzate in segnalazioni o recensioni

## Progetto grafico

Via del Boschetto, 110 00184 Roma  
tel. 064 827 005/064 827 047 fax 064 742 860  
progettografico@aiap.it

## Aiap

Via Ponchielli, 3 20129 Milano  
tel 02 29520590 fax 02 29512495  
aiap@aiap.it www.aiap.it

## Consiglio direttivo:

Beppe Chia, *Presidente*;  
Cristina Chiappini, *Vice presidente*;  
Lucia Roscini, *Segretario generale*;

*Consiglieri*: Letizia Bollini, Giangiorgio Fuga, Mario Piazza, Aldo Presta, Fabrizio M. Rossi, Gianni Sinni

*Provinciari*: Alberto Lecaldano, *Presidente*; Simonetta Ferrante, *Segretario*, Franco Balan, Alberto Locatelli, Roberto Pieracini

*Revisori dei conti*: Laura Ferrario, Camilla Masciadri, Marco Pea

*Tesoriere*: Luciano Ferro

*Direttore*: Francesco E. Guida

*Segreteria*: Lucia Leonardi

Impianti e stampa: Arti grafiche del Liri srl, via Napoli 85, 03036 Isola del Liri (Fr)

Distribuzione in libreria: Joo Distribuzione, via F. Argelati 35, 20143 Milano

Registrazione del tribunale di Milano n. 709 del 19/10/1991  
Direttore responsabile: Alberto Lecaldano

Realizzato con la collaborazione tecnica di



Copertina stampata su Arcoprint 1 EW da 250 gr/m2,  
interno stampato su Arcoprint 1 EW 110 gr/m2

CoC-FSC 000010 CQ Mixed sources

Il volumetto allegato è stampato su  
Arcoprint Edizioni 1,3 Avorio da 85 gr/m2



## Questo "Progetto grafico" 12/13

ALBERTO LECALDANO 3

[PAGINA 2000]



## CARTOGRAFIA

Sezione a cura di **LUCIANO PERONDI,**

**ALICE POLENGHI, DANIELE TURCHI 8**

- **Cartografia: lo spazio organizzato delle informazioni 10**
- **Trasferire la sfera sul piano 16**
- **La mappa come archivio informativo: il gis (geographical information system) o sit (sistema informativo territoriale) 26**
- **Evoluzione dei modelli comunicativi e nuova cartografia FULVIO BERNARDINI 28**
- **Comunicazione per l'inclusione: le mappe visuo-tattili di ambienti estesi PAOLA BUCCIARELLI 34**



## Carte situazioniste

**VALTER FOLLO 42**

**Erik Nitsche**

**MARIO FOIS 58**

**Il messaggio nelle mani del popolo**

**KATE FERRUCCI** intervista  
**AMOS PAUL KENNEDY JR 72**

**Il naturalismo semi-serio di Winsor McCay**

**RICCARDO FALCINELLI 82**

**Mappe dell'informazione: i progetti di Lust**

**SILVIA SFLIGIOTTI 92**

## Perché mai parlare dell'Armenia

A cura di **FABRIZIO M. ROSSI 98**

- **L'alfabeto armeno, 'segno' di una cultura millenaria ALDO FERRARI 100**
- **La tipografia armena 'in esilio' F.M.R 108**

## LETTURE

A cura di **GIOVANNI LUSSU**

## Ottobre: il palazzo della simmetria,

dal **Disordine perfetto** di **MARCUS DU SAUTOY 114**



A cura di **MARIO PIAZZA 120**

## Germano Facetti:

**grafica e testimonianza**

● **Editoria popolare inglese**

**GERMANO FACETTI 129**

● **1. Germano Facetti, ricordi e testimonianze di amici**

**RICHARD HOLLIS**

**ROMEK MARBER**

**MASSIN**

**VINCENZO APICELLA**

**GIANLUIGI COPPOLA**

**EUGENIO CARMÌ**

**MARIO DONDERO**

**MASSIMO BIAVA 130**

● **2. Germano Facetti, insegnante ed educatore. Ricordi di colleghi e studenti**

**BENEDETTO BESIO**

**FLAVIA BOTTO**

**MARINA DEL CINQUE 135**



## (R)esistere per immagini.

Appunti del percorso progettuale sulla mostra di **Germano Facetti**

**GIANFRANCO TORRI 140**

## PROGETTI

### 21. Urmet

**STUDIO FM MILANO 152**

### 22. Università di Cagliari

**STEFANO ASILI 156**

### 23. Università della Calabria

**ALDO PRESTA, LA COSA 160**



**Università, comunicazione e propaganda**

**SERGIO POLANO 164**



## Il 23 maggio è morta Lica Steiner

**GIOVANNI ANCESCHI 184**

## Basic, basic, basic

A cura di **GIOVANNI ANCESCHI,**

**EMANUELA BONINI LESSING,**

**DAVIDE FORNARI 186**

● **Una favoletta per capire cos'è il basic design**

**G.A. 186**

● **Due relazioni antiaccademiche**

**G.A. 188**

● **L'esercitazione di Moholy-Nagy**

**NUNZIA COCO 190**

● **The body of basics. Coreo-grafie a cura di Cristina Chiappini**

**D.F. 191**

● **Notazioni sinsemiche di processi interattivi**

Intervista a **GIOVANNI LUSSU**

a cura di **E.B.L. 192**

● **Gli artisti dicono: no, Munari è un designer. I designer dicono: no, Munari è un artista. Noi abbiamo capito che Munari è un basic designer**

**AZALEA SERATONI 194**

● **Maestro con la emme minuscola: Giovanni Anceschi conduce tre esercitazioni di basic design**

**SIMONA ROMANO 195**

## La parola nell'arte

**LEONARDO SONNOLI 196**

## Il metodo di Bruno Munari

**ALESSANDRO COLIZZI 208**

## Il manifesto è morto,

evviva il manifesto

**GIORGIO CAMUFFO 212**

## Robin Kinross/Anthony Froshaug

**SERENA BROVELLI 214**

## Una tipografia critica

● **Robin Kinross, Tipografia moderna**

● **Christopher Burke, Active Literature,**

**Jan Tschichold and New Typography**

**ANTONIO PERRI 218**

## "Un prezioso filo di perle"

**GIOVANNI LUSSU 222**

## I più bei libri svizzeri

**DANIELE BARBIERO 226**

## Dolcemente viaggiare

**MARIO PIAZZA 230**

## Sine type:

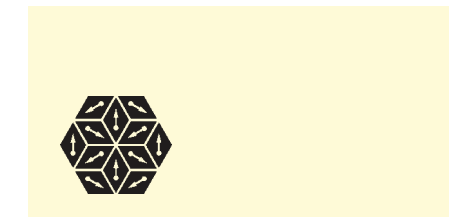
"Un Sedicesimo" e "Fefé"

**DANIELA PISCITELLI 234**

## VISIONI

A cura di **ALESSANDRA ACQUISTO**

**Luciano Cisi, disegnare sui libri 240**



## Prevedibili armonie

**GIOVANNI LUSSU 242**

Note a margine di *Sistemi regolari di punti: i gruppi cristallografici di movimenti nel piano* da *Geometria intuitiva* di David Hilbert e Stefan Cohn-Vossen, allegato a questo numero di **Pg**



## Multiverso – Icograda Design Week, Torino 2008

**SILVIA SFLIGIOTTI 258**

## L'immagine di Multiverso

**ZUP ASSOCIATI 264**

**I soci Aiap 266**

## EXTRA

## Il manuale di stile della Sapienza

**A.L. 268**

**Note tecniche A.L. 272**



# Sine type: "Un Sedicesimo" e "Fefé"

IL FARE PROGETTUALE DIFFUSO. CHE CI PIACCIA O MENO

DANIELA PISCITELLI

Nel panorama delle riviste che si occupano di grafica e visual il 2007 ha prodotto due new entry: trattasi di "Un Sedicesimo" – rivista di grafica "a tema libero" – e del visual magazine "Fefé" – acronimo di Free Entry Free Exit.

Monografica la prima, tematica la seconda. Elitaria e raffinata la prima, 'sporca' e underground la seconda. Così sembra. Entrambe nate dal desiderio di 'fare' invece che di disquisire, vanno in realtà a tocca-

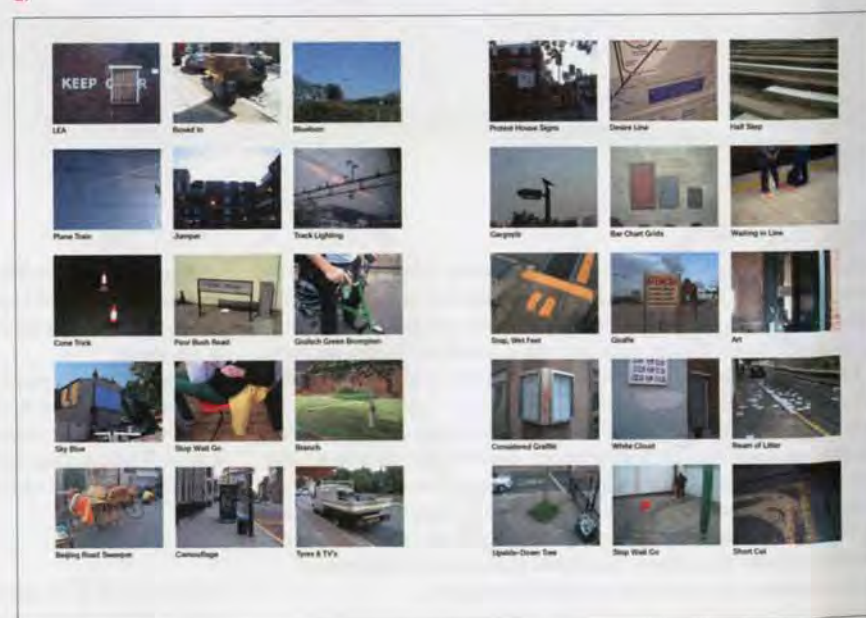
re aspetti differenti e antitetici del mondo del progetto.

"Un Sedicesimo è una misura tipografica", [nota 1 a pagina 239] così spiega Pietro Corraini, ideatore nonché editore della rivista "ed è tutto ciò che viene fornito agli autori. Solo sedici pagine, senza tema, senza griglia, senza limiti..." La rivista non ha una redazione, non ha né un tema né un paradigma di base, né tantomeno una gabbia tipografica. Sedici pagine, completamente bianche, ven-

gono affidate di numero in numero "a un autore diverso che avrà il compito di creare un progetto lungo sedici pagine, dando alla rivista un'identità sempre differente e personale, una galleria su carta che ogni due mesi propone una mostra differente" [2]. Questo l'obiettivo nato dal desiderio di proporre una rivista che "la grafica la facesse! E la facesse libera dai condizionamenti della committenza e del mercato concedendo a ogni autore il massimo della 'libertà' e quindi, se la vogliono, della 'licenza'" [3].



1.  
2.



1. Esther Lee, 10€, Plastic Garbage Bag, "Un Sedicesimo", numero 1a, novembre/dicembre 2007, copertina e pagine 10-11. Esther Lee è nata a Seoul, Corea del Sud, dove vive e lavora.

2. Daniel Eatock, Picture of the Week. Catalogue Raisonné 2003-2007. "Un Sedicesimo", numero 1b, novembre/dicembre 2007, copertina e pagine 10-11. Daniel Eatock, nato nel 1975, vive e lavora a Londra.

3. Steven Guarnaccia, "Un Sedicesimo", copertina e pagine 10-11 del numero 1c, novembre/dicembre 2007. Steven Guarnaccia è attualmente direttore della Parson New School of Design di New York, città dove vive e lavora.

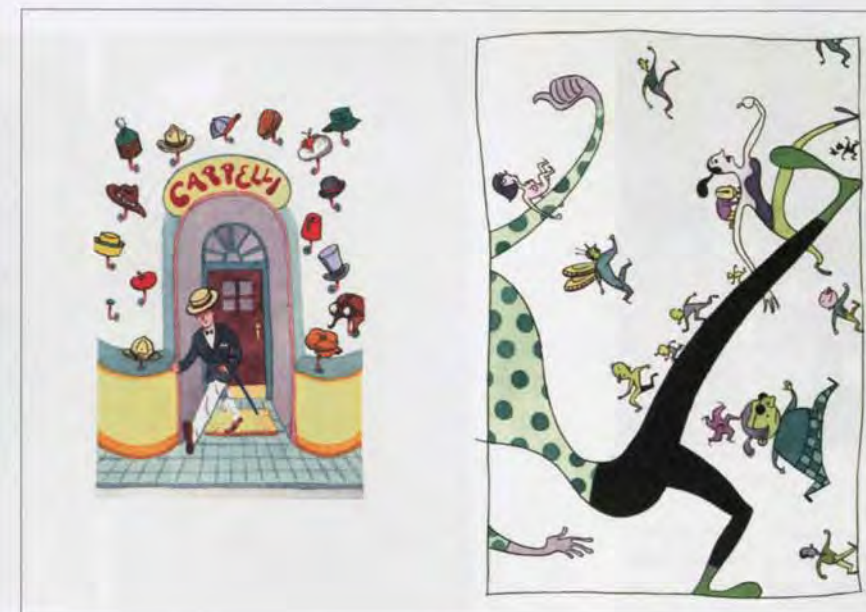
4. Italo Lupi, Ai miei autori tra disegno, architettura, cinema, design. "Un Sedicesimo", numero 2, gennaio/febbraio 2008, pagine 10-11. Italo Lupi, royal designer a Londra, vive e lavora a Milano.

degli autori invitati: i temi etici affrontati nelle illustrazioni a tinte piatte di Esther Lee, tutte concepite rigorosamente in rosso, aprono la rassegna ponendo l'accento sugli aspetti più inquietanti del nostro vivere urbano – il falso mito della bellezza e del divismo, il viagra, i violenti videogames – mentre il lavoro fotografico di Daniel Eatock ci restituisce in chiave metafisica piccoli spaccati metropolitani – con un occhio a volte giudice e a volte ironico, altre volte ancora surreale – della normale stravaganza della nostra quotidianità.

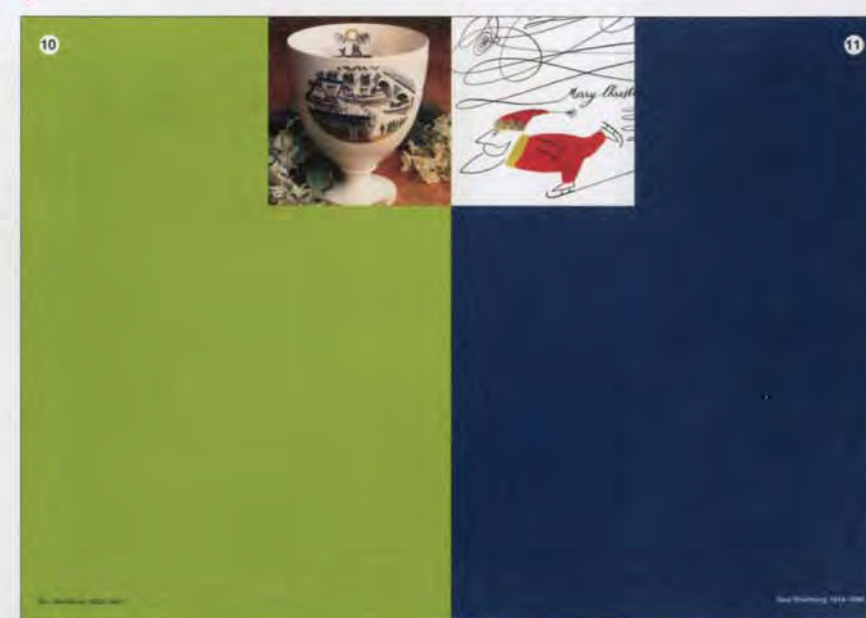
Diverso invece il lavoro di Steven Guarnaccia dove l'idea del numero sedici viene ossessivamente ripetuta attraverso una carrellata di oggetti, segni, caricature, simboli, a volte ironica, altre volte poetica, in un

mix un po' onirico e surreale di una realtà urbana anni Trenta. Mentre Italo Lupi rende omaggio a quelli che lui stesso definisce i "Miei Autori" tra disegno, architettura, cinema e design: sedici pagine, ognuna di un colore diverso, reggono i progetti dei grandi maestri del Novecento spaziando dall'industrial design alla grafica, passando per il cinema e l'architettura. Onesto nel suo essere celebrativo.

In tutti la sensazione di avere a che fare con un progetto 'misurato', come se il piccolo formato della rivista suggerisse una dimensione minimal della forma e rigorosa dei contenuti. Come se la paternità dell'edizione (la Corraini edita da sempre libri raffinati e di nicchia) suggerisse una leggerezza di intervento. Almeno fino a ora, ma siamo ancora solo al numero due.



3.  
4.





Diverso, invece, l'approccio e l'intero concept di "Fefé" che, attraverso un apparato grafico e allestitivo prezioso (grande formato, carta patinata opaca, lucidature lucide/opache su copertina e pagine introduttive), propone una cultura underground e metropolitana, dove il mondo delle immagini vive in una zona di confine tra il mondo istituzionale dell'arte e quello più diffuso della cultura visiva suburbana. Ambizioso il progetto che mira a coinvolgere un pubblico "raffinato e trend setter" [4] partendo dalla rivista per diventare fenomeno di culto, tendenza, community e forse anche altro, sulla scia di magazine come lo spagnolo "Rojo". Il progetto infatti prevede, oltre alla pubblicazione del trimestrale, l'organizzazione di eventi "a tema" che spesso confluiscono in contenitori cittadini legati

alla cultura del tempo libero, serate con vjing in manifestazioni di grande visibilità (La notte bianca, settembre 2006; Powerstock Festival, luglio 2007; LPM, settembre 2007; Festa del cinema, ottobre 2007). Iniziative che mirano a rafforzarne l'eco e tentano di generare ciò che il direttore della rivista - Luigi Vernieri - si auspica: un movimento creativo 'cult'. Ed è con questo stesso spirito che nasce la produzione di oggetti in edizione limitata - i Mimo, acronimo di "Messa in macchina occasionale" - sui quali ci soffermeremo in seguito.

In ogni numero il tema della rivista viene affrontato in due differenti sezioni: la prima, a opera del Fefé department o dai "collaboratori entry o exit", rappresenta una sorta di 'zapping on internet' che, come

nell'*Originale miscellanea di Schott*, acciuffa dalla cosiddetta cultura istituzionale brani o stralci di brani, suggestioni o semplicemente definizioni del tema proposto, tema che cita di volta in volta una frase tratta da un film. Il primo numero [5] si apre sul tema: "Sono un ribelle ma la mia ribellione la pratico nella routine quotidiana" [6], tratto dal film di J. Demme *Qualcosa di travolgente*. Seguono a ruota: "Dove vuoi andare? Il più lontano possibile" [7, 8], tratto da *Identità violata* di J. Caruso, e così via per approdare all'ultimo numero - il quinto - nel quale "Non era previsto", dal film di P. Leconte *Confidenze troppo intime*, fa da filo rosso.

Si srotola così, attraverso il meccanismo della citazione, l'interpretazione dei temi,

in una inquietante rassegna di doppie pagine opera di 25 autori selezionati tra grafici, illustratori, fotografi, artisti e writer, oltre a uno scrittore e un bambino. Inquietante perché ci si trova al cospetto di un mondo delle immagini che ci mostra una cultura di confine, nata e cresciuta ai margini delle metropoli contemporanee, lungo le subway di città da trenta milioni di abitanti o nell'ultimo quartiere periferico di Roma. Una cultura che, seppure ancora legata alle tribù della notte, è specchio di una diffusa interpretazione del reale fatta di frammenti, sovrapposizioni e collage, in un mix surreale e postmoderno che meticciasa la cultura manga alle illustrazioni iperrealiste, gli stencil nati sui muri delle nostre città a foto che rivelano il lato più nascosto di queste ultime. E l'ultimo nu-

mero dichiara la sua natura provocatoria quando, parafrasando *Quarto stato*, domanda nelle pagine interne "All you need is job?" che diventa in quarta di copertina "All you need is wall", sperando che la community decida di altalenare tra le pagine del magazine e i muri delle città, tra gli spazi leciti e concessi dalla rivista e gli spazi pubblici e illegali degli intonaci urbani, esaltando le radici del proprio linguaggio, appunto la matrice dell'esperienza metropolitana.

Cosa c'entra tutto questo con il mondo del progetto grafico? Assolutamente nulla. Cosa c'entra con la cultura del progetto più in generale? Ancora meno. La rivista non ha un progetto grafico né vuole averlo. E gli stessi progettisti grafici invitati diventano

per l'occasione più illustratori, più visualizer che designer. Come se la libertà dalla parola inducesse a investigare un mondo di forme più vicino ai linguaggi del rap o ai racconti metropolitani di Cortázar o ai frammenti urbani di Capossela: "Non si muore tutte le mattine".

Di natura e concezione completamente diversi sono i Mimo: nati da una interpretazione dello spirito dadaista, sono il frutto della sovrapposizione casuale di due fogli di stampa. Nascono così delle composizioni uniche che si traducono in fogli stampati in edizione limitata oppure che vanno a personalizzare accessori per la moda [12], anch'essi in *limited edition*. Una sorta di rivalsa della meccanica sulla tecnologia: e laddove la prima ci ha sempre restituito la



5.



6.



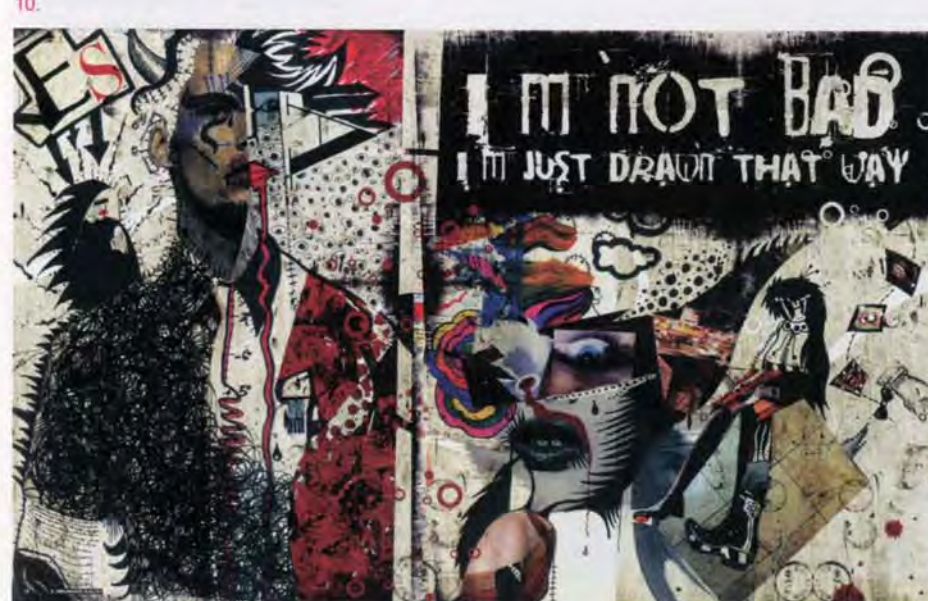
7.



8.



9.



10.

5. La copertina di "Fefé" numero 1, gennaio-marzo 2007.

6. Giuseppe La Spada, graphic & web designer, Treviso. "Fefé", numero 1, gennaio-marzo 2007, tema: "Sono un ribelle ma la mia ribellione la pratico nella routine quotidiana". Senior designer alla Minale Tattersfiel dal 2003 al 2004, creative director presso OOT dal 2004 al 2006, attualmente lavora come libero professionista.

7. La copertina di "Fefé" numero 2, aprile-giugno 2007.

8. Mook, Artisti, Roma. "Fefé", numero 2, aprile-giugno 2007, tema: "Dove vorresti andare? Il più lontano possibile".

9. Kong wee pang, Designer and Art, Tennessee-Usa.

"Fefé", numero 3, luglio-settembre 2007, tema: "Non sono cattiva. È che mi disegnano così".

10. David Enguinados Guillen, art director, Madrid. "Fefé", numero 3, luglio-settembre 2007, tema: "Non sono cattiva. È che mi disegnano così".



serialità e la ripetizione dell'oggetto identico a se stesso ma prodotto in grandi numeri, e la seconda ci ha fatto sognare la variabilità e la progettazione generativa, ecco che la meccanica si riscatta da se stessa e lavorando sui suoi stessi limiti supera le sue rigide procedure. I Mimo sono questo: oggetti dadà frutto di scomposizioni e assemblaggi fortuiti che, seppure legati all'idea dell'oggetto quotidiano decontestualizzato di stampo novecentesco, diventano figli di una cultura postmoderna che crea il nuovo dalla citazione traducendolo in progetti sofisticati di estetizzazione degli oggetti della vita quotidiana. Più *industrial* che *graphics*.

Cosa ne è in tutto questo del progetto grafico? "Finiamo" è l'intento del Fefé De-

partement "da dove avremmo dovuto cominciare. Il desiderio delle forme. Il bisogno di abitarle e di tramandarle" [5]. In barba alla cultura del progetto.

Due riviste *sine type*, quindi, che piuttosto che leggersi come progetti vanno lette come processi nei quali provare a scorgere nuove forme di estetizzazione del quotidiano "senza respingere preliminarmente le possibilità di esperienza che queste situazioni presentano" [6], rimanendo ancorati dentro al contorno classico della nostra disciplina. "Un Sedicesimo" è una galleria d'autore, colta e 'leggera'. "Fefé" è un *trickster* che può morire domani oppure diventare fenomeno di culto rivendicando – forse inconsapevolmente – l'eredità dei situazionisti.

E se la prima ci rimanda alla tradizione dell'editoria illustrata, cita la leggerezza dei taccuini da viaggio e, attraverso le firme selezionate, promette di riportarci nel sapore del design made in Italy – pur avvalendosi di collaborazioni anche internazionali – ponendosi come giusta misura tra il rigore formale figlio delle grandi scuole europee e il segno libero di stampo latino; l'altra, invece, nel suo voler essere un prodotto molto *trend setter*, mixa la spregiudicatezza dei writer alla *digital culture* molto 'urban', molto 'pulp', imbevuta essa stessa del sistema mediale dello spettacolo e dei consumi culturali.

Cosa rimane allora dell'idea di progetto? In un suo intervento sull'estetica, Carmagnola sottolinea quanto sia arrivato il tem-

po di congedarsi dai domini alti del senso e della verità e da quelli bassi della quotidianità alienata, dall'idea che un'unica nozione di estetica – e quindi un'unica nozione di progetto – sia in grado di "abbracciare un'esperienza estetica così allargata, diversificata e diffusa ubiquamente nel mondo dei media" [7]. Occorre, quindi, fare i conti con tutta una molteplicità di strategie e approcci differenti, che se da un lato scardinano la nostra idea di progetto d'altro canto sono comunque il sintomo di un fare progettuale diffuso e saldamente radicato in una certa cultura postmoderna. Che ci piaccia o meno.

marzo 2008

#### NOTE

1. Dal sito <<http://unsedicesimo.corraini.com/>>.
2. Ivi.
3. Dal sito di Socialdesignzine <<http://sdz.aiap.it/notizie/9725/>>.
4. Tratto dalla presentazione agli inserzionisti.
5. Alberto Abruzzese, *È un'occasione per tutti diventare attori, e artisti*, in "Telèma, Arte telematica segni e linguaggio", numero 6/96, Edizioni Sigma Tau, pagina 24.
6. Fulvio Carmagnola, *Tra apologia e rifiuto. Sette tesi su "Progetto, bellezza e funzione"*, relazione al convegno organizzato dalla Società italiana di Estetica, Catania 2004.
7. Ivi.



11.

12.



11. Tokidoki Simone Legno, designer, Los Angeles, Usa. "Fefé", numero 4, ottobre-dicembre 2007, tema: "Chi l'ha detto che bisogna essere forti?"

12. Dimex Christian Vidaurrazaga, visual communication, San Bernardino - CA, Usa. "Fefé", numero 4, ottobre-dicembre 2007, tema: "Chi l'ha detto che bisogna essere forti?"

13. Ogni numero di "Fefé" è accompagnato da una collezione di 100 oggetti fashion scelti tra gli accessori per la moda. Pezzi unici e numerati il cui tessuto stampato è il risultato della sovrapposizione casuale di due fogli di stampa.

14. Fefé project ha realizzato e prodotto un album di musica originale ispirato allo stesso tema del numero 2: "Il più lontano possibile". Dieci tracce che interpretano dieci modi diversi per andare lontano, composte attraverso il libero contributo di musicisti e designer del suono. Il cd contiene una traccia rom con videoclip e mixer audio/video. Listen to <[myspace.com/fefeproject](http://myspace.com/fefeproject)>.



13.

14.



#### Bibliografia

AA.VV., *Arte telematica segni e linguaggio*, in "Telèma", numero 6/96, Edizioni Sigma Tau.

Ben Schott, *L'originale miscellanea di Schott*, Sonzogno, Milano 2004.

Giulio Cortázar, *Ottaedro*, Einaudi, Torino 2007.

Vinicio Capossela, *Non si muore tutte le mattine*, Feltrinelli, Milano 2004.

Renato De Fusco, *Storia del disegno industriale*, Laterza, Bari 2002.

Alexandre Koyré, *Dal mondo del pressapoco all'universo della precisione*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2000.

Andrea Branzi, *Moderno, postmoderno, millenario*, Gruppo Editoriale Forma, Torino 1989.

Andrea Branzi, *Introduzione al design italiano. Una modernità incompleta*, Baldini e Castoldi, Milano 1999.

Gui Debord, *La società dello spettacolo*, Baldini e Castoldi, Milano 1997.

Fulvio Carmagnola, *Tra apologia e rifiuto. Sette tesi su "Progetto, bellezza e funzione"*, relazione al convegno organizzato dalla Società italiana di Estetica, Catania 2004.

AA.VV., *Errore di sistema. Teoria e pratiche di Adbusters*, a cura di F. Berardi, L. Pignatti e M. Magagnoli, Feltrinelli, Milano 2004.

T.W. Adorno, *Funzionalismo oggi* (1965), tr. it. in *Parva Aesthetica. Saggi 1958-1967*, Feltrinelli, Milano 1979.

Jean Baudrillard, *Lo scambio simbolico e la morte* (1976), Feltrinelli, Milano 1979.

Vanni Codeluppi, *Il potere del consumo. Viaggio nei processi di mercificazione della società*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Maurizio Vitta, *Il progetto della bellezza. Il design fra arte e tecnica, 1851-2001*, Einaudi, Torino 2001.